**LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA**

**Alcune premesse**: (tratte prevalentemente dalla E.N.)

**\*COMPITO DELLA CHIESA : EVANGELIZZARE**.  Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella S. Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa risurrezione.

GESÙ PRIMO EVANGELIZZATORE

 Molto spesso nel corso del Sinodo, i Vescovi hanno ricordato questa verità: Gesù medesimo, Vangelo di Dio [[15]](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19751208_evangelii-nuntiandi.html%22%20%5Cl%20%22_ftn15%22%20%5Co%20%22), è stato assolutamente il primo e il più grande evangelizzatore. Lo è stato fino alla fine: fino alla perfezione e fino al sacrificio della sua vita terrena.

Evangelizzare: quale significato ha avuto questo imperativo per Cristo? Non è certo facile esprimere, in una sintesi completa, il senso, il contenuto, i modi dell'evangelizzazione, quale il Cristo la concepiva e l'ha realizzata. D'altra parte questa sintesi non potrà mai essere terminata. Ci basti ricordare alcuni aspetti essenziali.

L'ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO

8. Evangelizzatore, il Cristo annunzia prima di tutto un Regno, il Regno di Dio, il quale è tanto importante, rispetto a lui, che tutto diventa «il resto», che è «dato in aggiunta» [[16]](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19751208_evangelii-nuntiandi.html%22%20%5Cl%20%22_ftn16%22%20%5Co%20%22). Solo il Regno è dunque assoluto e rende relativa ogni altra cosa. Il Signore si compiace di descrivere, sotto innumerevoli forme diverse, la felicità di appartenere a questo Regno, felicità paradossale fatta di cose che il mondo rifiuta [[17]](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19751208_evangelii-nuntiandi.html%22%20%5Cl%20%22_ftn17%22%20%5Co%20%22); le esigenze del Regno e la sua *Magna Charta* [[18]](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19751208_evangelii-nuntiandi.html%22%20%5Cl%20%22_ftn18%22%20%5Co%20%22), gli araldi del Regno [[19]](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19751208_evangelii-nuntiandi.html%22%20%5Cl%20%22_ftn19%22%20%5Co%20%22), i suoi misteri [[20]](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19751208_evangelii-nuntiandi.html%22%20%5Cl%20%22_ftn20%22%20%5Co%20%22); i suoi piccoli [[21]](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19751208_evangelii-nuntiandi.html%22%20%5Cl%20%22_ftn21%22%20%5Co%20%22), la vigilanza e la fedeltà richieste a chiunque attende il suo avvento definitivo [[22]](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19751208_evangelii-nuntiandi.html%22%20%5Cl%20%22_ftn22%22%20%5Co%20%22).

L'ANNUNCIO DELLA SALVEZZA LIBERATRICE

9. Come nucleo e centro della Buona Novella, il Cristo annunzia **la salvezza**, dono grande di Dio, che **non solo è liberazione da tutto ciò che opprime l'uomo, ma è soprattutto liberazione dal peccato e dal Maligno, nella gioia di conoscere Dio e di essere conosciuti da lui, di vederlo, di** **abbandonarsi a lui.** Tutto ciò comincia durante la vita del Cristo, è definitivamente acquisito mediante la sua morte e la sua risurrezione, ma deve essere pazientemente condotto nel corso della storia, per essere pienamente realizzato nel giorno della venuta definitiva del Cristo, che nessuno sa quanto avrà luogo, eccetto il Padre [[23]](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19751208_evangelii-nuntiandi.html%22%20%5Cl%20%22_ftn23%22%20%5Co%20%22).

MESSAGGIO CHE COINVOLGE TUTTA LA VITA

29. Ma **l'evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo.** Per questo l'evangelizzazione comporta un messaggio esplicito, adattato alle diverse situazioni, costantemente attualizzato, sui diritti e sui doveri di ogni persona umana, sulla vita familiare senza la quale la crescita personale difficilmente è possibile [[60]](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19751208_evangelii-nuntiandi.html%22%20%5Cl%20%22_ftn60%22%20%5Co%20%22), sulla vita in comune nella società, sulla vita internazionale, la pace, la giustizia, lo sviluppo; un messaggio, particolarmente vigoroso nei nostri giorni, sulla liberazione.

UN MESSAGGIO DI LIBERAZIONE

30. È noto in quali termini ne abbiano parlato, al recente Sinodo, numerosi Vescovi di tutti i Continenti, soprattutto i Vescovi del Terzo Mondo, con un accento pastorale in cui vibrava la voce di milioni di figli della Chiesa che formano quei popoli. Popoli impegnati, Noi lo sappiamo, con tutta la loro energia, nello sforzo e nella lotta di superare tutto ciò che li condanna a restare ai margini della vita: carestie, malattie croniche, analfabetismo, pauperismo, ingiustizia nei rapporti internazionali e specialmente negli scambi commerciali, situazioni di neo-colonialismo economico e culturale talvolta altrettanto crudele quanto l'antico colonialismo politico. **La Chiesa, hanno ripetuto i Vescovi, ha il dovere di annunziare la liberazione di milioni di esseri umani, essendo molti di essi figli suoi; il dovere di aiutare questa liberazione a nascere, di testimoniare per essa, di fare sì che sia totale. Tutto ciò non è estraneo all'evangelizzazione**

**\*LA CATECHESI:**

**Una via da non trascurare nella evangelizzazione è quella dell'insegnamento catechetico.** L'intelligenza, soprattutto quella dei fanciulli e degli adolescenti, ha bisogno di apprendere, mediante un insegnamento religioso sistematico, i dati fondamentali, il contenuto vivo della verità che Dio ha voluto trasmetterci e che la Chiesa ha cercato di esprimere in maniera sempre più ricca, nel corso della sua lunga storia. **Che questo insegnamento debba essere impartito per formare abitudini di vita cristiana e non per rimanere solamente intellettuale,** **nessuno lo contesterà**. Certamente, lo sforzo di evangelizzazione trarrà un grande profitto, sul piano dell'insegnamento catechetico dato in chiesa, nelle scuole, là dove è possibile, in ogni caso nelle famiglie cristiane, se i catechisti dispongono di testi appropriati, aggiornati con saggezza e competenza, sotto l'autorità dei Vescovi. I metodi dovranno essere adattati all'età, alla cultura, alla capacità delle persone, nella costante ricerca di fissare nella memoria, nella intelligenza e nel cuore le verità essenziali che dovranno impregnare la vita intera. Bisogna soprattutto preparare buoni catechisti - catechisti parrocchiali, istitutori, genitori - preoccupati di perfezionarsi in questa arte superiore, indispensabile ed esigente dell'insegnamento religioso. D'altronde, senza che si rischi di trascurare in qualunque cosa la formazione dei fanciulli, si osserva che le condizioni attuali rendono sempre più urgente l'insegnamento catechistico sotto la forma di un catecumenato, per numerosi giovani e adulti, che, toccati dalla grazia, scoprono a poco a poco il volto di Cristo e provano il bisogno di donarsi a lui.

**\*LA PASTORALE:**

La pastorale (o anche prassi o azione pastorale), è da concepirsi come **l’azione multiforme dell’intera** **comunità ecclesiale animata dallo Spirito Santo, per l’attuazione nel tempo del progetto di salvezza di Dio sugli uomini.**

**La SALVEZZA, ricordiamolo, consiste nella comunione con Dio e con i fratelli, e nella riconciliazione di tutte le cose nel Vangelo eterno e fatto carne, alla cui immagine, e come riflesso della sua perfezione, tutte sono stte create.**

**Paolo VI così commenta il carattere pastorale del Concilio Vativano II : “Il nostro lavoro non consiste neppure come scopo primario, nel discutere, alcuni dei principali temi della dottrina ecclesiastica ma che sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi”.**

**Domanda: L’azione della Chiesa oggi relizza il progetto di salvezza di Dio sugli uomini, dà le risposte a quanto richiesto dai nostri tempi o piuttosto è un insieme di attività che servono solo a mantenere e giustificare la propria presenza nella storia?**

**\*LA PROMOZIONE UMANA:**

31**. Tra evangelizzazione e promozione umana - sviluppo, liberazione - ci sono infatti dei legami profondi.** Legami di ordine antropologico, perché l'uomo da evangelizzare non è un essere astratto, ma è condizionato dalle questioni sociali ed economiche. Legami di ordine teologico, poiché non si può dissociare il piano della creazione da quello della Redenzione che arriva fino alle situazioni molto concrete dell'ingiustizia da combattere e della giustizia da restaurare. Legami dell'ordine eminentemente evangelico, quale è quello della carità: come infatti proclamare il comandamento nuovo senza promuovere nella giustizia e nella pace la vera, l'autentica crescita dell'uomo? Noi abbiamo voluto sottolineare questo ricordando che è impossibile accettare che «nell'evangelizzazione si possa o si debba trascurare l'importanza dei problemi, oggi così dibattuti, che riguardano la giustizia, la liberazione, lo sviluppo e la pace nel mondo. Sarebbe dimenticare la lezione che ci viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso»[[61]](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19751208_evangelii-nuntiandi.html#_ftn61).

 **\*IL SOGGETTO DELLA PROMOZIONE UMANA**

-Tutta la Chiesa. (n.26 Ev. e P.U.) (n. 8 L.G.)

-I LAICI(ibidem)

**\*LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA:**

**L’insieme dei principi, dei criteri di giudizio e dei concreti orientamenti per l’azione sociale,politica ed economica rivolti in primo luogo ai cristiani, ma anche a tutti gli uomini di buona volontà-**

**Lezione 2.**

**LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA:**

**L’insieme dei principi, dei criteri di giudizio e dei concreti orientamenti per l’azione sociale,politica ed economica, rivolti in primo luogo ai cristiani, ma anche a tutti gli uomini di buona volontà-**

**\*I PRINCIPI: le regole di una grammatica etica comune universalmente condivisi per fondare il nuovo umanesimo della società globalizzata.**

**Sono : il PERSONALISMO- La SOLIDARIETA’- La SUSSIDIARIETA’-Il BENE COMUNE**

**La dottrina sociale li attinge dalla RIVELAZIONE e dalla RAGIONE UMANA (Fides et ratio). Proprio perchè queste regole di etica appartengono non solo all’ordine della fede ma anche a quelle della ragione umana possono e debbono aspirare ad essere regole della grammatica etica comune universalmente condivisa.**

**Queste REGOLE ETICHE UNIVERSALI equivalgano al DIRITTO NATURALE o LEGGE NATURALE? Nel modello del diritto naturale o legge naturale si assegna grande importanza all’idea di una “natura umana” universale e immutabile retta da un ordine interno (= leggi universali ed immutabili come le leggi fisiche) che sono la proiezione dell’idea che Dio creatore ha delle cose al momento della loro creazione. E’ la posizione chiamata GIUSNATURALISMO. A questa impostazione ha fatto riferimento la cultura cattolica e l’insegnamento dei papi fino a tempi recenti. Attualmente tale schema è entrato in crisi e si riscontra piuttosto il richiamo ai diritti dell’uomo e quindi alla DIGNITA PERSONALE DI OGNI UOMO.**

 **I Diritti dell’uomo e la DIGNITA’ DELL’UOMO non esprimono altro che la realtà dell’UOMO PERCEPITO COME IL BENE GIA’ DATO,NON DIPONIBILE PER UNA VALUTAZIONE DIVERSA, che deve essere difeso e sviluppato. ED E’ IN Rapporto a questo BENE CHE si configurano tutti i beni.**

**Oggi come DIRITTO NATURALE intendiamo questa DIGNITA’ DELL’UOMO, QUESTA PERCEZIONE CHE L’UOMO E’ “IL BENE” GIA’ DATO E NON DISPONIBILE INSIEME ALLE CONDIZIONI CHE RENDONO POSSSIBILE QUESTO SUO ESSERE TALE.**

 Il Diritto naturale PERTANTO è correlativo alla persona umana, libera e responsabile, corporea e spirituale, storica, protesa verso il suo compimento, non semplicemente fisica o biologica,non statica. Il diritto naturale va inteso in senso personalista , come realtà che non è fissa e atemporale e la cui conoscenza aumenta a poco a poco con i progressi della coscienza morale e dell’approfondimento della riflessione sui fatti storici. Dentro il divenire di questa conoscenza/coscienza una cosa rimane stabile: LA DIGNITA’ o VALORE DI OGNI UOMO, DEL SUO ESSERE UOMO.

**La fede cristiana si rappresenta davanti alla ragione come archivio/memoria di questo valore. Alla ragione si apre una porta perché si confronti con questa memoria e la rielabori secondo le sue categorie.**

**Il fatto che questi principi appartengano all’ordine di una ragione condivisibile oltre che della fede dice che l’azione dei cristiani rientra a pieno titolo entro l’orizzonte della LAICITA’ e non della CONFESSIONALIZZAZIONE DELLO STATO o della sua TEOCRATIZZAZIONE.**

**Vedi Habermas pag. 39/40*: i fondamenti morali prepolitici dello stato liberale***

**Il PROBLEMA è quello di raggiungere, oltre la molteplicità delle ragioni,  *una ragione trasversale.*** *Andare oltre il politeismo dei valori e la frammentazione assolutizzata della ragione.*

**Compito dei cristiani è quello di far sì che questi principi divengano culturalmente condivisi e quindi divengano i pilastri di una convivenza tra diversi.**

**\*I CRITERI DI GIUDIZIO** O ANCHE PRINCIPI DI DISCERNIMENTO DA TENERE PRESENTI NEI DIVERESI AMBITI. I principi hanno un carattere generale e fondamentale poichè riguardano la realtà sociale nel suo complesso. Sono il primo e fondamentale parametro di riferimento per l’interpretazione e la valutazione dei fenomeni sociali , necessario perché vi si possano attingere i criteri (principi) di discernimento e di guida dell’agire sociale in ogni ambito.

**I criteri** sono il frutto di un confronto tra principi e situazione storica. Sono giudizi che diventano poi a loro volta parametri per valutare la situazione esistente e da cui muovere per trovare le indicazioni operative possibili.

Non sono il frutto di una mera deduzione logica, né universalizzazioni delle caratteristiche dell’esistente, ma frutto di una valutazione dell’esistente alla luce dei principi. *Esempi : tra le molteplici implicazioni del bene comune, immediato rilievo assume il principio della destinazione universale dei beni n, 171 di CDSC.L’attuazione concreta del principio della destinazione universale dei beni, secondo i differenti contesti culturali e sociali, implica una precisa definizione dei modi, dei limiti e degli oggetti.…. Cultura e criterio di verifica n.556-557-558 di CDSC….Impresa e criteri economici n. 338 di CDSC…ecc.*

**\*INDICAZONI OPERATIVE**: la chiesa non si limita a enunciare principi e ad emettere giudizi di approvazione o di condanna (funzione critica) sulle differenti concezioni antropologiche o ideologiche( razzismo, naturalismo, razionalismo, comunismo, liberismo ecc.) ma formula anche concreti orientamenti per l’azione sociale, politica, economica (funzione profetica) indirizzandosi sia ai credenti sia tutti gli uomini di buona volontà.( Vedi Sorge: BLDS pag. 153-154).

**Lezione 3.**

**-ANALISI DEI SINGOLI PRINCIPI**

**\*IL PERSONALISMO**

**\*LA SOLIDARIETA’**

**\*LA SUSSIDIARIETA’**

**\*IL BENE COMUNE.**

**-Il Personalismo**

**La dignità della persona è il principio fondamentale su cui si basa tutta la vita sociale. E’ il primo valore riconosciuto ormai da tutte le costituzioni democratiche del mondo.**

**La RELAZIONALITA’ ESPRIME LA DIGNITA’ DELLA PERSONA UMANA.**

**Confronto con la cultura orientale, con il modello socialista e con liberismo e il neoliberismo.**

**La persona umana si realizza e raggiunge la sua perfezione e maturità solo trascendendosi.**

**La persona umana , soggetto-in-relazione con Dio.**

**La persona umana , soggetto-in-relazione con nella famiglia**

**La persona umana , soggetto-in-relazione con nella società.**

**-La solidarietà.**

**Cosa si intende per solidarietà: *cfr. sollecitudo rei socialis pag 49/50.(Io non divento me steso senza l’altro- Interdipendenza.)***

**Scrive p. Sorge: “Il principio di solidarietà aiuta : 1) da un lato, ad avere una visione integrale e non parziale della crisi attuale; 2) dall’altro a scorgere nella crisi un’opportunità , più che un ostacolo, in vista a risolvere la grave crisi che oggi minaccia la giustizia e la pace nel mondo.”**

**La globalizzazione della solidarietà**

**-LA sussidiarietà.**

**Tutte le società di ordine superiore devono porsi in atteggiamento di aiuto (subsidium) –quindi di sostegno, promozione, sviluppo, rispetto alle minori.**

**In tal modo i corpi intermedi possono adeguatamente svolgere le funzioni che loro competono.**

**Alla solidarietà intesa in senso positivo (aiuto) corrisponde una serie di implicazioni in negativo che impongono allo Stato da quanto restringerebbe lo spazio delle cellule minori ed essenziali della società.**

 **No a forme di accentramento, di burocratizzazione, di assistenzialismo, di presenza ingiustificata ed eccessiva dello stato e dell’apparato pubblico.**

**Sì al rispetto e alla promozione effettiva del primato della persona e della famiglia, ALLA VALORIZZAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE ORGANIZZAZIONI INTERMEDIE, l’incoraggiamento all’iniziativa privata….**

**Conseguenza della sussidiarietà è la partecipazione del cittadino, come singolo o in associazione con altri, alla vita culturale, economica, sociale e politica della comunità civile a cui appartiene.**

**LA partecipazione come pilastro della democrazia.**

**-Il bene comune.**

 **L’insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alla collettività sia ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione pi pienamente e più celermente. *G.S. n.26***

 **Il bene comune non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto della vita sociale. Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo e custodirlo, anche in vista del futuro. *C.D.S.C.***

 **Non è isolandosi che l’uomo valorizza se stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio …ciò vale anche per i popoli. *Caritas in veritaten n.53***

**I PILASTRI DEL BENE COMUNE:**

 **-La legalità**

**-L’etica**

**LEZIONE 4**

**ORIGINE E SVIPLUPPO STORICO DELLA D.S.C.**

1. **Fase dell’ideologia cattolica (1891-1931) : la filosofia sociale della chiesa: il neotomismo ( la verità dell’essere contro il contrattualismo) come fondamento della D.S.C. LA rerum novarum di Leone XIII (1891).**
2. **FASE DELLA NUOVA CRISTIANITA’ (1931-1958) : Un nuovo impianto di società: la quadragesimo anno di PIO XI (1931). Il principio di sussidiarietà. L’umanesimo integrale di MARITAIN : Pio XII e la nuova cristianità.**
3. **FASE DEL DIALOGO (1958-1978). Giovanni XXIII- il Comcilio Vaticano II(1962-65)- Paolo VI : La questione sociale assume dimensioni planetarie.Dalla terza via al “dialogo”. La mater et magistra (1961) e la pacem in terris(1063), la lumen gentium (1954)e la gaudium et spes(1965), La populorum progressio (1967), octagesima adveniens(1971).**
4. **FASE DI UN NUOVO UMANESIMO GLOBALE ( 1978-2013); la questione antropologica. Il problema è la vita umana in se stessa, nei suoi valori e nei suoi ditti fondamentali: la latorem exercens(1981)- la sollecitudo rei socialis(1987)-la centesimus annus (1991). La caritas in veritate(2009).**
5. **LA “RIVOLUZIONE” DI PAPA FANCESCO. Oltre la dottrina testimoniare il vangelo con la vita**

***(così P. Bartolomeo Sorge in B.L. di D.S.)***

**LEZIONE 5**

**Il Concilio Vaticano II nella GAUDIUM ET SPES dopo aver esposto i principi che lo ispirano nel suo confronto con il mondo e la sua storia affronta il tema:**

**ALCUNI PROBLEMI PIÙ URGENTI**

***46. Proemio***

Dopo aver esposto di quale dignità è insignita la persona dell'uomo e quale compito, individuale e sociale, egli è chiamato ad adempiere sulla terra, il Concilio, alla luce del Vangelo e dell'esperienza umana, attira ora l'attenzione di tutti su alcuni problemi contemporanei particolarmente urgenti, che toccano in modo specialissimo il genere umano. Tra le numerose questioni che oggi destano l'interesse generale, queste meritano particolare menzione**: il matrimonio e la famiglia**, **la cultura umana**, **la vita economico-sociale**, **la vita politica**, **la solidarietà tra le nazioni e la pace**. Sopra ciascuna di esse risplendano i principi e la luce che provengono da Cristo; così i cristiani avranno una guida e tutti gli uomini potranno essere illuminati nella ricerca delle soluzioni di problemi tanto numerosi e complessi.

**Noi affronteremo questi temi a partire dalla CULTURA ritenendo questo tema l’orizzonte in cui situare gli altri temi e che dà a ciascuno di essi il suo imprinting.**

**LA CULTURA:**

**definizione/descrizione: così la Gaudium et spes: “**È proprio della persona umana il non poter raggiungere un livello di vita veramente e pienamente umano se non mediante la cultura, coltivando cioè i beni e i valori della natura. Perciò, ogniqualvolta si tratta della vita umana, natura e cultura sono quanto mai strettamente connesse.

**Con il termine generico di « cultura » si vogliono indicare tutti quei mezzi con i quali l'uomo affina e sviluppa le molteplici capacità della sua anima e del suo corpo; procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso con la conoscenza e il lavoro; rende più umana la vita sociale, sia nella famiglia che in tutta la società civile, mediante il progresso del costume e delle istituzioni; infine, con l'andar del tempo, esprime, comunica e conserva nelle sue opere le grandi esperienze e aspirazioni spirituali, affinché possano servire al progresso di molti, anzi di tutto il genere umano.**

Di conseguenza la cultura presenta necessariamente un aspetto storico e sociale e la voce « cultura » assume spesso un significato sociologico ed etnologico. In questo senso si parla di pluralità delle culture. Infatti dal diverso modo di far uso delle cose, di lavorare, di esprimersi, di praticare la religione e di formare i costumi, di fare le leggi e creare gli istituti giuridici, di sviluppare le scienze e le arti e di coltivare il bello, hanno origine i diversi stili di vita e le diverse scale di valori. Cosi dalle usanze tradizionali si forma il patrimonio proprio di ciascun gruppo umano. Così pure si costituisce l'ambiente storicamente definito in cui ogni uomo, di qualsiasi stirpe ed epoca, si inserisce, e da cui attinge i beni che gli consentono di promuovere la civiltà.”

**Dalla descrizione conciliare emerge il senso soggettivo e il senso oggettivo di cultura.**

**Senso soggettivo: “la cultura è una manifestazione tipica e caratteristica dell’uomo, il quale non è rigidamente guidato da leggi entropiche che lo fissano su un orizzonte determinato, ma è un essere che si fa, che non cessa di esprimersi e darsi un nome, e questo sviluppo, alle cui radici sta la libertà, si chama cultura, e si differenzia dalla natura. Ogni uomo produce cultura, vive di cultura e tende alla cultura; lla domanda di cultura scaturisce dall’intimo dell’uomo.” (Pietro Rossano in VANGELO e CULTURA, pagg.8/9.)**

**Senso oggettivo: tutte le forme con cui si è espresso il farsi dell’uomo, organizzate in un tutto, condivise da una comunità e da essa trasmesse. (Rossano, ibdem, pag. 9).**

 **Altre distinzioni: cultura in senso enciclopedico e cultura in senso selettivo; cultura in senso antropologico e c. in senso elitistico; c, umanistica e c. scientifica; c. materiale e c. spirituale.**

 **Pluralità e unità delle culture.**

Caratteristiche odierne della cultura nell’area euro-atlantica:

**- irrilevanza teorico-pratica del cristianesimo in ordine all’habitus conoscitivo e al common sense che influenza il realismo delle scelte di vita, irrilevanza che si è riflessa sulla coscienza della società che alla soluzione dei problemi nazionali e mondiali relativi alla disoccupazione, allo sperpero delle energie, alla corsa agli armamenti… l’uomo deve contare su sè e sulle proprie forze costitutive.**

**-egemonia della cultura libertaria e tecnocratica . Crisi della cultura riformista.**

**LA NECESSITA’ della inculturazione del Vangelo: La via del dialogo.**

**- Cosa il Vangelo riceve dalle culture: - le forme di pensiero attraverso cui pensa l’evento della incarnazione e la “parola” (logos) attraverso cui lo narra. Le culture permettono di pensare la fede e di narrarla anche se non la esauriscono. – I Valori umani elaborati dalle diverse culture che costituiscono il terreno su cui si cala il messaggio evangelico e sul quale si incarna: Cfr. la pace, la bellezza, la conoscenza, la libertà, la verità, la giustizia…..**

**- Cosa il Vangelo dona alle culture: amore per l’uomo; una speranza e un futuro; primato della persona considerata come assoluto; apertura verso la trascendenza; uguaglianza tra uomo e donna; solidarietà……**

**LEZIONE 6**

**LO STATO**

**LO STATO; nel linguaggio comune(a)-nel linguaggio sociologico (b).**

1. **L’insieme di una società , cioè una data popolazione con i suoi organi di governo che occupa un territorio delimitato da cui sono escluse altre popolazioni.**
2. **Una parte della società la cui natura, contenuto e forma variano in rapporto con altre parti, in certi casi ponendosi nei loro confronti come variabile dipendente, in altri come indipendente. Questa parte va individuata nelle norme di cui consiste lo stato e in cui consiste: NORME che regolano le relazioni sociali. ALLE NORME corrisponde il POTERE di fare le norme: affinchè la comunità politica non venga rovinata dal divergere di ciascuno verso la propria opinione è necessaria un’autorità capace di dirigere…**

**Se i sottolinea più l’aspetto del POTERE lo stato è l’insieme di organismi attraverso i quali si forma la norma e si sanziona chi trasgredisce.**

1. **POLIARCHIA e non MONARCHIA.**

**-NATURA E FINE della comunità politica(G.et spes n. 74): insufficienza delle componenti della società civile per raggiungere il bene comune. La comunità politica esiste in funzione di quel bene comune che la giustifica e dal quale ricava il suo ordinamento giuridico, originario e proprio.**

**Il bene comune: l’insieme delle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani, nelle famiglie e nelle associazioni il conseguimento più pieno della loro perfezione.**

**-La natura umana fondamento della comunità politica e dell’autorità pubblica.**

**-PLURALITA’ DELLE FORME ORGANIZZATIVE.**

**-COLLABORAZIONE DI TUTTI ALLA VITA PUBBLICA (ibidem n.75)**

**-STATO E CHIESA.(ibidem n.76) : LA LAICITA’**

**LEZIONE 7**

**LA DEMOCRAZIA:**

**-IL DIFFICILE RAPPORTO DELLA CHIESA CON LA DEMOCRAZIA: la verità non può essere il risultato di una votazione anche se a maggioranza.**

**VERITA’ adv. LIBERTA’. Cfr Immortale Dei di Leone XIII nn. 7- 13- libertas n. 22**

**Leone XIII fu tuttavia - il primo ad aprire uno spiraglio nei confronti del sistema democratico moderno, cfr LIBERTAS n.23. Opposizione alla concezione illuministica della sovranità popolare non alla democrazia in sé.**

**-Manifesta diffidenza verso l’espressione “democrazia cristiana” da non intendere come partito politico autonomo ma come associazione caritatevole dipendente dai vescovi.**

**PIO XII : accetta serenamente il sistema democratico. Dopo Pio XII l’accettazione della democrazia non fa più problema.**

**Concilio vaticano II: G.et spes n. 76 – Giovasnni Paolo II : centesimus annnus nn.46-47**

 **La lunga traversata è compiuta: LA LIBERTA’, in ogni sua manifestazione, è il nuovo principio architettonico della comunità politica. La verità a cui tutti debbono ispirarsi non è oggetto definibile dalla comunità politica (*no allo stato etico*) ma oggetto di ricerca della società civile. La società civile ha maturato la coscienza di un serie di valori che pone a fondamento dello stato e che si impongono ad esso tramite le costituzioni. Questi valori sono: il primato della persona con i suoi diritti inviolabili; la dignità del lavoro; la famiglia fondata sul matrimonio; il diritto dei genitori ad educare i figli; la sussidiarietà responsabile delle autonomie locali e dei corpi intermedi nel rispetto dell’unità nazionale; la libertà religiosa… Ignorare questi valori significa intaccare l’ordinamento democratico nelle sue fondamenta.**

**LA FAMIGLIA**

**Il documento più aggiornato: *Amoris laetitia* di papa Francesco, si fonda sulle conclusioni di due sinodi mondiali dei vescovi (2014 e 2015).**

**Metodo induttivo e non più deduttivo: vedere-giudicare –agire.**

**Al cap.2 affronta il tema della crisi della famiglia: i cambiamenti antropologico-culturali…al centro del documento. Ma anche il ritmo della vita attuale, lo stress, l’organizzazione sociale e lavorativa…(n.33), la cultura del provvisorio (n.39).**

**I cristiani non possono rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale…(n.35) priverebbero il mondo di valori fondamentali,**

**Il modo più efficace di difendere la famiglia: c’è bisogno di testimoni ; la gente è stanca delle parole.**

**La “svolta pastorale” nei casi di fragilità: cap. 8. Accompagnare-Discernere e integrare-Ispirarsi al “realismo di Dio”.**

**LA PACE**

**I papi: Pio XII e l’ordine sociale fondato sulla pace,**

 **GiovanniXXIII :pacem in terris**

 **Paolo VI :populorum progressio**

 **Giovanni Paolo II: sollecitudo rei socialis**

 **Benedetto XVI: caritas in veritate**

 **Francesco: Evengelii gaudium**

**Concilio: gaudium et spes**

**-opus iustitiae pax**

**-La giustizia parte della misericordia (solidarietà)**

**PER UNA CIVILTA’ DELL’AMORE**